

Storia della Medicina Veterinaria

Cronaca del 2° Convegno Nazionale, minuto per minuto.
Reggio Emilia, 25-26 Marzo 1995

Nel fecondo marsupio di Alba Veggetti i quattro gatti del 1990 sono diventati otto nel 1995 e se la progressione aritmetica verrà rispettata i gatti diventeranno dodici, sedici, venti, ventiquattro fino, ci auguriamo, al salto di quantità della progressione geometrica. Quanto al salto di qualità siamo, come direbbe l'uomo di fede, nelle mani di Dio.

Nei giorni 25 e 26 marzo a Reggio Emilia, presente Corrado Corghi Presidente Emerito del Ciso (Centro Italiano di Storia Ospitaliera), si è tenuto il 2° Convegno Nazionale di Storia della Medicina Veterinaria.

L'anno scorso a Bergamo non se ne fece niente perché il locale pozzo di S. Patrizio era prosciugato e così gli organizzatori hanno deciso di dragare quello di cinque anni prima. E ancora nella città emiliana, che già tenne a battesimo il tricolore e diede i natali a Lazzaro Spallanzani, s'è trovata la sede e tutto quanto. Ospitato dall'Ordine dei Medici sapientemente acquartierato in periferia dove il parcheggio non scatena risse, alle 9,30 il saluto i partecipanti l'hanno ricevuto dal Presidente del Ciso, avvocato Danilo Morini e dal Presidente dell'Ordine ospitante e del Ciso emiliano-romagnolo professor Gianpietro Alberti.

Fondato nel 1956 dal professor Corrado Corghi, del Ciso fa parte una Sezione di Storia della Medicina Veterinaria che col patrocinio della Facoltà di Medicina Veterinaria di Bologna, dell'Ussl di Reggio Emilia e dell'Arcispedale di S. Maria Nuova ha confezionato questo secondo Convegno Nazionale fortissimamente voluto da Alba Veggetti. Vivo il rimpianto per la diserzione della premiata ditta Giovanni Ballarini.

La scelta dei due giorni sabato 25 e domenica 26, pur avendo sconsigliato i ritmi circadiani dei pendolari a causa dell'ora legale, ne ha tuttavia consentito la sopravvivenza ed ha mantenuto ad alta quota la curva dell'attenzione. Sono convegni per quei pochi, si sa, disposti a tutto. Completo, distinto e ghiotto il *buffet* che ha risparmiato avventure ai partecipanti pur se in terra d'Emilia, è noto, i "rischi" culinari non vanno oltre le peccaminose tentazioni, prima tappa d'una serie di occulti tranelli tesi a parenchimi e coronarie. Nobile ospitalità dunque. Meteorologia compiacente, facce amiche, stelletto e materiale umano di buona fattura hanno messo il Convegno in arnese curandone la cornice. Ma andiamo con ordine.

Alba Veggetti apre i lavori leggendo in memoria di Naldo Maestrini "La monomania bibliografica veterinaria" di Giovanni Battista Ercolani e lo ricorda tra i fondatori della Sezione di Storia della Medicina Veterinaria in seno al Ciso. Bibliofilo e cultore sottile di medicina veterinaria, Maestrini ha ceduto il suo patrimonio librario alla Facoltà di Bologna.

Inaugura la prima sessione presieduta dalla Veggetti il giovane giurista Emanuele Scalisi che riferisce su "La garanzia nei contratti di compravendita del bestiame in Italia: indagine storico-giuridica su norme, documenti dottrinali e atti congressuali", un lavoro messo a punto col contributo di Naldo Maestrini. Per la circolazione della ricchezza, il bestiame era antica moneta di scambio, capitale viene da capita, capi di bestiame e pecunia da pecus, gregge, armento. Presso i Romani la contrattazione era libera. Ma i farabutti si davano un gran daffare e così verso la fine della Repubblica Romana fu promulgato l'"Editto degli Edili" che sanciva le garanzie dovute al compratore. Trattando temi della veterinaria forense quali rustichezza, bolsaggine, vizi occulti e vizi redibitori della specie equina, nel 1574 il giurista Ippolito Bonacossa vi mise un poco d'ordine. Domenico Vallada, Alessio Lemoigne, Giovanni Battista Ercolani, Gregorio Fierli, il giurista Ercolano Ercolani, Giovanni Battista Pozzi e Francesco Toggia sono i nomi degli studiosi più noti che si occuparono della materia.

Il collega fiorentino Luigi Cianti che insieme alla moglie Lia Brunori nel 1993 diede alle stampe quel godibile "Pratica della veterinaria nei codici medievali di mascalcia", intrattiene su "La compravendita degli animali nei codici di mascalcia. Pregi e difetti nella valutazione economica del cavallo". Talora il matrimonio è come S. Gennaro, fa miracoli. Gli animali venivano sottoposti a periodi di prova per tre giorni e il sensale suggellava il patto fra contraenti. In grande considerazione era tenuta l'uroscopia giudicata prova di massima attendibilità, qualcosa di simile agli odierni exit poll; poi c'erano i consigli di Lorenzo Rusio: cavalli con coste larghe (spazi intercostali) come un bove, dorso sellato, ventre ampio, fiato freddo e ancora il Codice Silvestriano 231 della seconda metà del 400 conservato a Rovigo. All'epoca il colore del mantello e la combinazione delle balzane entravano come elementi determinanti nel giudizio emesso sul carattere del cavallo (balzano da uno, cavallo di nessuno; balzano da tre, cavallo da re, eccetera). Pure importante era la morfologia e alla podologia, cui si dedicarono celebri esperti quali Mastro Bonifacio e Ruffo di Calabria, si faceva riferimento per indagare sullo stato di salute dell'animale.

Spiegando "I vizi redibitori nella medicina veterinaria. Ricognizioni sui principali testi di lingua francese del XIX secolo", il collega docente all'Ateneo milanese Bruno Cozzi fa notare che le nostre Facoltà sono strettamente imparentate con quelle francesi da cui hanno tratto larghe fette di sapere. Molte le leggi che si occupano dei vizi redibitori: dall'entrata in vigore del Codice Civile, al Codice Napoleonico del 1804, fino a quelle che si susseguono a partire dal 1838. E' netta la distinzione fra animali che producono lavoro (bovini, ovini, equini) considerati soggetti legali e gli altri quali i caprini, gli animali da compagnia e i suini che non essendo considerati animali da lavoro venivano ritenuti esenti da vizi redibitori. Sta sempre con gli occhi aperti il legislatore che si preoccupa di tutelare il compratore quanto di non paralizzare il commercio.

Stefano Cinotti, il collega docente all'Ateneo felsineo che ha lavorato col giurista Gianpaolo Peccoli, articola il suo intervento su "La garanzia per i vizi redibitori nella compravendita degli animali: breve analisi storico-comparativa" e ricorda che i vizi redibitori sono stati nel passato oggetto di grandi discussioni oggi superate dal progresso scientifico.

S'inserisce il guardingo Alberto Silvestri, altro cantore della professione, che rievoca il grande Albino Messieri studioso di medicina veterinaria legale.

S'associa Adriano Mantovani e Milo Julini convince quanto sostiene che l'ispezione degli alimenti, la dottrina che lo vede cattedratico a Torino, è figlia della medicina legale.

Sergio Biavati invoca una legislazione sulla compravendita degli animali d'affezione e Cinotti chiarisce che la contrattazione si sposta verso azioni di tipo legale che tengono conto di acquisizioni scientifiche.

Né bisogna dimenticare, sempre vigile Alba Veggetti, che la veterinaria era gestita dalla mascalcia e nel corso delle grandi epizootie l'autorità ricorreva alla classe medica che a sua volta interpellava i maniscalchi.

Siamo alla mobilitazione epicurea e col piatto in mano si dà il via ai sondaggi di gola: hai provato la frittatina? , sì, e tu? Certo, ma anche quelle cotolettine tenere come il burro non sono niente male, uuuhm, questo grana cala direttamente dall'Olimpo! E alè, occhi all'insù lungo vie immaginarie di smarrite degustazioni, insomma a tavola con gli emiliani ci si sta bene.

Ore quattordici, secondo tempo.

Giovanna Lazzi, letterata fiorentina non sfuggita ai più, fa partire almeno quattro "Patriot" micidiali: primo, lessico da manuale; secondo, inflessioni di terra toscana; terzo, voce a cavaliere fra musica e sensualità; quarto, proiezione di diapositive su "Gli animali nella miniatura dell'Uffiziolo Visconteo tra simbolismo e realismo". Commissionato dai Visconti, l'Uffiziolo è un libro d'ore come tutti i suoi consanguinei destinato alla devozione provata, realizzato dal celebre miniaturista Giovannino De Grassi attivo nella seconda metà del 300. Scatta inesorabile il quarto d'ora e Giovanna Lazzi se ne prende un altro ma per il bello non basta una vita, al proiettore galeotto viene tagliata la luce e chi s'è visto s'è visto.

Lia Brunori, pure lei letterata di Firenze, scende in "Prima ricognizione sui codici di mascalcia delle biblioteche italiane". 77 i Codici anonimi e 274 i Codici manoscritti recensiti la cui

datazione va dal XIII al XVII secolo. La maggior parte appartiene al XV mentre nei secoli successivi l'avvento della stampa ne limita la produzione.

Calma ragazzi, di questo passo la cronaca diventa una monografia e non ci sembra proprio il caso. D'altra parte non vogliamo far torto a nessuno e allora citeremo i relatori uno per uno copiando dal programma e commentando in breve qua e là dove gli appunti ci soccorrono e le forche caudine della memoria ci hanno risparmiato insidie.

Di Alberto Guenzi, laurea in scienze politiche e docente all'Università di Parma, è "Gli esiti delle epizootie della metà del secolo XVIII nella pianura bolognese". Il patrimonio zootecnico rappresentava all'epoca una grande ricchezza cui l'autorità sanitaria dedicava ogni attenzione, particolarmente nei casi di calamità.

Giuseppe Corsico, noto docente alla Facoltà milanese, passa in rassegna "200 anni di ispezione degli alimenti a Milano". Assente Corsico, la relazione viene letta da Bruno Cozzi.

Il collega Magliulo di Bologna presenta "L'animale, l'uomo, la sperimentazione". Nel secondo millennio A.C. il Codice di Hammurabi si occupa di alcuni animali da reddito, in Grecia Ippocrate dà grande impulso agli studi di medicina, nel secondo secolo dopo Cristo Galeno fa sulle ferite importanti osservazioni di cui si serve per curare i gladiatori mentre è ormai acquisizione comune che i migliori chirurghi escono dai campi di battaglia. Poi le ricerche di Leonardo, Bacon, Vesalio, Harvey, Malpighi, Spallanzani, Galvani, Volta, Pasteur. Nel 1852 in Inghilterra si muovono le prime campagne contro la vivisezione e infine il 3 marzo 1973 a Washington dieci Paesi sottoscrivono la convenzione sul commercio internazionale delle specie in estinzione. Ormai con la sperimentazione animale si rischia il linciaggio ma grazie a Dio i campi di battaglia fioriscono come la cicoria in primavera.

Il medico Edoardo Rosa docente all'Ateneo bolognese parla de "L'allattamento artificiale con latte vaccino nell'Ospedale degli Esposti di Bologna (sec. XVII - XIX)". Dopo una serie di tentativi falliti a cominciare dalla metà del 700, lo scarso rispetto per le norme igieniche si rivela il maggior responsabile degli insuccessi mentre le balie trasmettono gravi malattie quali sifilide, tubercolosi e scabbia. I diarroici lattanti crepano come le mosche e finalmente qualche modesto risultato si ottiene agli inizi del secolo. Salvo quei pochissimi che s'abbeverano alle tette materne, insieme ai pannolini oggi i lattati artificiali, pressoché personalizzati, rappresentano uno dei grandi business della società dei consumi. Risultato: mortalità neonatale ridotta a zero e ottuagenari in cerca di morosa.

Laureata in lettere antiche, ne "La benedizione degli animali nella tradizione religiosa" Maura Gubellini di Bologna ricorda che già nella Bibbia si parla di benedizione di uccelli e pesci e dopo alterne vicende storiche nel 1192 la Chiesa cattolica approva un benedizionale che sterilizza le preghiere per i singoli animali e ne mette in catalogo un paio per tutti.

Valerio Calderoni, collega che esercita in Romagna, con "L'immagine sacra a protezione del bestiame" presenta alcune diapositive, un documento di singolare freschezza. E quel Sant'Antonio che veglia su cani e porci diventa pane per stampatori e ceramisti un po' a corto di fantasia.

La sanguigna passione di Sergio Biavati, docente all'Ateneo emiliano, ci afferra la mano e ci accompagna ne "Il museo di anatomia patologica veterinaria di Bologna, un prezioso archivio storico".

Dell'erbario veterinario di Francesco Papa parla Marco Galloni, collega docente a Torino. Un'opera monumentale di solenne rango scientifico fortunatamente ripescata cinque anni fa in una fra le tante botteghe antiquarie, piccole conservatorie private di grandi patrimoni culturali.

Tutti a casa e il giorno dopo, domenica 26 marzo, quell'ora in più s'accanisce sullo sbadiglio, è levataccia ma l'appello ci coglie fra i banchi. Presieduta da Milo Julini la terza sessione vede iscritte comunicazioni a tema libero.

Scavando nell'altro ieri, Alba Veggetti scopre "Il promemoria di Alvise Mocenigo, ambasciatore veneto a Parigi, sulle scuole e ospedali veterinari in Francia" un documento sulla serietà della veterinaria d'oltralpe cui la nostra ha largamente attinto. Il veneto Mocenigo, infatti,

non lesina elogi all'efficienza della scuola di Alfort che ignorando l'istituto della raccomandazione sforna ottimi allievi. Per contro oggi da noi una laurea, come una sigaretta, non si nega a nessuno.

"I Parmeggiani, cinque generazioni di veterinari" ce li racconta Francesco, ultimo della genealogia che va a frugare in mezzo alle carte fino alla seconda metà del '700 dove stana Arcangelo fabbro (a quel tempo la veterinaria era nelle mani di fabbri e maniscalchi) cui seguono cronologicamente Felice, Alessandro, Alburgo, Alessandro e Francesco appunto, tutti veterinari. S'arriverà alla sesta generazione? E' quello che vedremo nelle prossime puntate ma intanto recitiamo sottovoce la giaculatoria: "Signore, alla famiglia Parmeggiani conserva il DNA ma non la vocazione. Il numero chiuso farà il resto, almeno si spera".

Dal fondatore della patologia presso l'Ateneo pisano, Sebastiano Rivolta (1871), Giovanni Braca arriva a Bruno Romboli, lo scienziato gentiluomo e raffinato oratore che conserva un posto d'onore nei nostri ricordi anche perché l'avemmo relatore alla tesi di laurea.

Un brivido lungo come la preistoria ci scuote le ossa. De "il cavallo bio-umanistico" di Maddaloni presentiamo il sommario: "Dondolandosi sulla divertita iperbole dell'irrealità e della atemporalità, l'autore si introduce senza mai violarne gli spazi, in una terra in gran parte ancora tutta da scoprire. Ironizza su date e coincidenze per riferire prima e commentare poi celebri momenti della letteratura e dell'arte inerenti il tema".

Mantovani, Zanetti, Macrì e Lasagna scomodano "Lancisi, il suo tempo e lo stamping aut " che operò sotto tre papi alla cui autorità ricorreva per ordinare l'abbattimento dei bovini con sintomi di peste. Siamo ai primi del '700 quando le grandi epizootie andavano decimando la popolazione bovina europea. Venivano premiati i delatori, si implorava l'intercessione celeste con le preghiere e pare che le più ascoltate fossero quelle di vergini oltre vent'anni di età, una specie pressoché estinta a tutte le latitudini.

Sugli "Interessi di Luigi Porta (1800-1875) per la veterinaria" Bruno Zenobio, medico docente alla Facoltà milanese, riferisce che lo scienziato peregrina in Europa e a 32 anni è chirurgo a Pavia. Sperimenta per nove anni su molti animali, studia la filariosi del cane, annota tutto e getta le basi della moderna chirurgia vascolare. Nel 1860 un Decreto Reale di Vittorio Emanuele II apre ufficialmente il Museo Porta ma l'Italia Repubblicana s'aggiorna e i Musei li chiude.

Come cambiano i tempi! Per risalire a "Premesse storiche del diritto veterinario" Alberto Silvestri dice che bisogna rifarsi a Pietro e Giovanni Ghisleni, siamo ai primi del novecento. Poi il 13 marzo 1958 viene istituito il Ministero della Sanità mentre il DPR 264 dell'11 febbraio 1961 sancisce l'autonomia dell'Ufficio Veterinario Comunale non più agli ordini dell'Ufficiale Sanitario. La promozione in serie A fu salutata da nottate di "liscio" e salve di mortaretti ma lo spettro della retrocessione è tuttora dietro l'angolo.

All'ultimo momento sbucca Francesco Solitario, il colto e frizzante filosofo campano docente all'Ateneo senese che ha lasciato a casa l'indirizzo del Convegno. Vatti a fidare degli uomini da scrivania! Con "Mitologie taurine in Oriente e Occidente" sorvola l'estremo est fino alla penisola scandinava. Dall'antichissimo culto del toro in India, seimila anni prima di Cristo, simbolo della regalità e della fecondità, agli Egizi che vi vedevano incarnati gli Dei, dalla civiltà ebraica che adorava il vitello d'oro fino a quella grecolatina. Per i Romani il toro è alla base stessa dei natali della città, 20-21 aprile, quando si entra nella Costellazione del Toro. Dalle civiltà indiane alle egizie, dalle mongole alle slave, dalle germanico-scandinave alle greco-latine, il toro recita a tempo pieno e le corna simboleggiano armi efficaci fatta eccezione per talune aree geografiche dove la simbologia si ...imborghesisce. Avaro quanto dottissimo quarto d'ora in fuga a dorso di secoli e fusi orari.

Con le comunicazioni sul tema "Protagonisti della nostra storia" la Presidenza del Convegno passa a Marco Galloni.

Il tenente veterinario Mario Marchisio è sulle tracce di "Felice Perosino, primo comandante del Corpo Veterinario Militare", redattore del Giornale di Veterinaria, autore di molti scritti scientifici, studioso di anatomia e fisiologia del cavallo e di patologia bovina. Siamo in pieno ottocento.

Il capitano veterinario Mario Marino è andato a documentarsi su "Giacinto Fogliata, podologo di valore" (1851-1912) che pubblicò vari testi e nel 1888 fondò il bimestrale "Giornale di Ippologia"; incaricato da Casa Savoia di acquistare cavalli in Inghilterra, nel 1888 se ne tornò a casa con il famoso Melton pagato 580.000 lire. Si sa, l'Italia non ha mai badato a spese.

Studente di veterinaria, Delli Falconi di Torino ricostruisce la storia di "Paolo Braccini, eroe noto e docente dimenticato" agronomo e veterinario, autore di 30 pubblicazioni, studioso di alimentazione e zootecnia. Arrestato dai fascisti fu fucilato il 5 aprile 1944 e Torino gli dedicò una via e una scuola. Niente male per un "dimenticato".

Alle vicissitudini di "Quirino Rossi, un pioniere nell'insegnamento della veterinaria nel Ducato di Modena" si appassiona Gaetano Liuzzo. Nato a Correggio il 13 novembre 1764 da modestissima famiglia, dopo il diploma diventa veterinario comunale. Anima inquieta è prima a Milano poi in Francia, ma dopo le sconfitte napoleoniche torna alla professione e organizza un piano scolastico di mascalcia della durata di tre anni. Spesso ci chiediamo che ne sarebbe stato della Storia se Napoleone avesse vinto tutte le sue battaglie: che cosa avrebbe riservato la sorte, per esempio, a Quirino Rossi?

La conclusione non poteva essere affidata che a Milo Julini, collega docente a Torino, arguto e studioso di fatti piemontesi. Stavolta la sua lente d'ingrandimento prende di mira "Antonio Fossati, un medico strappato da fortunate vicende alle tranquille abitudini di studio". Medico delle carceri a Milano nel 1837, nel 1842 è professore di epizootie a Pavia. Viene arrestato dagli austriaci, scoppia la Guerra d'Indipendenza, si arruola e combatte sulle barricate a Milano. Docente alla Scuola di Veterinaria dal 1860 al 1861 è nemico giurato delle zoonosi e non demorde sull'educazione sanitaria per la quale, diceva, bisogna puntare sul parroco, unico interlocutore della povera gente che gli crede. Chiaro, lucido e schematico, è stato un attento cultore di studi storici. Julini è stato così bravo che quel Fossati ce l'ha fatto vedere sulle barricate. Ma quando mai gli uomini ne sono scesi?

Sul convegno cala il sipario. La Storia della Medicina Veterinaria è uno sterminato giacimento in gran parte tuttora sommerso dove l'interdisciplinarietà è di casa almeno tanto quanto nel bozzolo il baco da seta. Vivaci, spesso sul set, gli animatori Silvestri, Mantovani, Biavati, Julini. Coi più vivi complimenti stringiamo la mano ad Alba Veggetti, una sorta di moto perpetuo che alla fine ringrazia tutti e butta lì estraendo dal cilindro del successo oroscopi promettenti. Un Convegno Internazionale? Chissà. La cultura non è come i giochi, senza frontiere? E dalla Veggetti il testimone passa a Marco Galloni.

Che dire di queste due giornate? Un emporio di informazioni che abbiamo faticato a inventariare, flash su uomini e fatti di ogni tempo che attraverso i filtri dell'inquisizione scientifica trasmettono impulsi ad alta frequenza alle tappe evolutive della civiltà oggi ai ferri corti con una scienza nuova, la bioetica. Oggi che il concetto di benessere è quasi scontato si parla di felicità animale, una gatta da pelare per gli storici del quarto millennio se del terzo ne resteranno tracce. Una gatta da pelare con tanto di pre-anestesia, s'intende, o i posteri finiranno col rimettere in discussione quel concetto con tutto quel che segue. Sarebbe come se noi alla fine di questo secondo millennio dovessimo rinunciare al computer per tornare agli amanuensi. E' vero che, diventato povero, il re del microsoft Bill Gates dovrebbe giocarsi il Codice Hammer, ma non sarebbe poi una grande sciagura, non credete? Anzi, forse quel Codice finalmente tornerebbe a casa, e sarebbe anche ora! Ma questa, direbbe Kipling, è un'altra storia.

maddaloni

da "Notiziario SIVELP", agosto 1995

da "Notiziario SIVELP", settembre 1995

